L'ANNO DI SAN PAOLO
28 GIUGNO 2008 – 29 GIUGNO 2009

+ Bruno Forte
Arcivescovo

Dopo che a Cristo, colui cui il cristianesimo deve di più è Paolo: egli però non è - come alcuni hanno voluto affermare - il creatore del cristianesimo. È e vuole essere un umile discepolo di Gesù, un suo imitatore (1 Cor 11,1), un suo servo e apostolo (Rm 1,1). Vi è un solo Vangelo ed è quello di Cristo (Gal 1,7). Conoscere Paolo è conoscere Cristo: san Giovanni Crisostomo diceva di dover tutta la sua scienza all'amore per Paolo e alla costanza con cui settimanalmente ne leggeva le lettere! Perciò, papa Benedetto XVI ha voluto un "anno paolino", che - in analogia all'anno giubilare della redenzione – possa aiutare la Chiesa a riscoprire il messaggio di Paolo per sempre più innamorarsi di Cristo.

La conoscenza di Paolo si fonda anzitutto sugli Atti degli Apostoli (scritti da Luca agli inizi degli anni 60 d.C.), quasi tutti dedicati alla conversione e ai viaggi missionari dell'Apostolo. Anche le lettere contengono importanti notizie biografiche. Nato a Tarso di Cilicia - "una città non certo senza importanza", come dice lui stesso (At 21,39) - da famiglia giudaica avente cittadinanza romana, agli inizi dell'era cristiana (secondo At 7,58 assiste alla lapidazione di Stefano da giovane), viene chiamato Saulo, "il desiderato", e forse anche Paolo, come sarà sempre chiamato a partire da At 13,9, forse in ricordo del proconsole Paolo da lui convertito. A Tarso impara il greco come lingua propria, ma la sua formazione è giudaica: trasferitosi a Gerusalemme verso i 13-14 anni, studia alla scuola di Gamaliele la Torah. Tornato presumibilmente a Tarso, non ebbe modo di conoscere personalmente Gesù. Apprende il lavoro di tessitore di tende da viaggio, evidentemente richiesto in una città ricca e commerciale come era Tarso. Tornato a Gerusalemme, entra nel partito dei Farisei e come tale si impegna nella lotta al cristianesimo nascente. Prende parte attiva nella condanna a morte di Stefano. È un giovane colto, focoso, di ardente fede giudaica, dotato di spirito pratico e di capacità decisionali.

Nel pieno del suo fervore anticristiano, sulla via di Damasco all'incirca nel 36 d.C. avviene l'evento che gli cambierà tutta la vita. Non si tratta di una semplice conversione morale o di un cambiamento di idee soltanto. L'evento è narrato in terza persona in At 9 e in forma autobiografica in At 22 e 26. È l'incontro con Cristo che gli fa vedere tutto in modo nuovo. Capisce subito che il cristianesimo è Cristo, il Vivente. È di Cristo l'iniziativa (1 Tim 1,12-16): parlerà perciò di rivelazione e missione (Gal 1,15-16), di apparizione (1 Cor 15,8-9). Grazie alla sua formazione e al suo temperamento, Saulo pensava di possedere Dio e si sentiva giusto (cf. Fil 3,4-6): ora viene posseduto da Dio e si riconosce giustificato da Lui! È il capovolgimento totale delle sue precedenti certezze (cf. Fil 3,7-9). Accetta di non appartenersi più, per appartenere unicamente a Cristo e lasciarsi condurre da Lui dove Lui vorrà...

Veramente, Cristo lo ha trasfigurato e Paolo ne ha fatto tesoro, imparando a svuotarsi totalmente di sé, per essere pieno solo di Dio e così darsi agli altri da vero innamorato di Cristo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). Perciò non esita a definire se stesso " il prigioniero di Cristo" (Ef 3,1) - "il prigioniero nel Signore" (Ef 4,1), il "servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio" (Rm 1,1). È divenuto così in Cristo il collaboratore della gioia altrui (cf. 2 Cor 1,24), il testimone esigente ed insieme il padre amoroso (cf. 1 Cor 4,14-16). È pronto a seguire il Maestro fino in fondo sulla via della Croce. I capitoli 21-28 degli Atti vengono chiamati "passio Pauli": è la passione del Discepolo, il viaggio della cattività, che si concluderà col martirio durante la persecuzione di Nerone (64-65). Paolo sarà decapitato con la spada alla terza pietra miliare sulla Via Ostiense, nel luogo detto "Aquae Salviae" e sepolto dove ora sorge la Basilica di San Paolo fuori le Mura. Come per Cristo, così per Paolo l'arresto è proditorio mentre è nel vivo della missione (cf. At 21); anche Paolo resta solo (2 Tm 4,9-18). A differenza di Gesù Paolo si difende

con vari discorsi, ma lo fa anche per avere l'occasione di annunciare Cristo. Completa nella sua carne ciò che manca alla passione di Cristo a vantaggio della Chiesa: "Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Ora può sigillare il suo amore nel silenzio eloquente del martirio e continuare a parlare ai discepoli del Signore come testimone, guida e maestro fino al compimento delle promesse di Dio. Ed è così che vorremmo riscoprirlo in questo anno paolino, ripercorrendo con fede le sue lettere e sforzandoci di imitare il dono della sua vita per il Vangelo. Invito pertanto tutti a unirsi alle iniziative diocesane programmate e a prenderne di altre, sia nella vita personale, sia in quella delle Comunità parrocchiali e delle aggregazioni ecclesiali.

Iniziative Diocesane per l'Anno Paolino
2008-2009

1. La buona novella della predestinazione nella Lettera ai Romani
Bruno Forte, Padre Arcivescovo
Domenica 12 ottobre 2008, ore 17,00
Parrocchia San Paolo Vasto

2. Paolo e la paternità spirituale
Carlo Ghidelli, Arcivescovo di Lanciano-Ortona
Domenica 25 Gennaio 2009, Ore 17,00 - Fossacesia (Chiesa Parrocchiale)

3. Il vangelo di Paolo nella Lettera ai Romani
Esercizi Spirituali per tutti
30 Marzo – 31 Marzo – 1 Aprile 2009, Ore 21,00
Bruno Forte, Padre Arcivescovo
Parrocchia San Francesco Caracciolo al Tricalle

4. Paolo e le culture dell'Occidente
Mons. Gianfranco Ravasi,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura
Aula Magna del Rettorato dell'Università – Chieti Maggio 2009

ANNO PAOLINO
28 Giugno 2008 - 29 Giugno 2009

Io, Bruno Forte, Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto, con il presente Decreto, in forza della facoltà a me concessa

Designo e Confermo

le suddette chiese e i rispettivi giorni in cui i fedeli potranno lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni.

a) CHIESE

Chiese designate: Cattedrale di San Giustino, Chieti; Concattedrale di san Giuseppe, Vasto; XII Apostoli, Chieti Scalo; S. Leucio, Atessa; S. Maria Maggiore, Casoli; S. Maria dei Miracoli, Miracoli di Casalbordino; S. Maria Maggiore, Francavilla; Santuario Beato Angelo, Furci; S. Maria Maggiore, Guardiagrele; Basilica Santuario del Volto Santo, Manoppello.

La **Chiesa intitolata all'Apostolo** dove si può lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni è la Chiesa Parrocchiale di San Paolo in Vasto.

b) GIORNI

I giorni in cui si può lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni:
- le Domeniche e le feste di precetto, a cominciare da Natale e Pasqua;
- i Venerdì di Avvento e di Quaresima;
- il Primo Venerdì di ogni mese;
- ogni Sabato dell'anno.

Possa il Signore rendere fecondo di tanta grazia l'anno giubilare dei 2000 anni dalla nascita dell'Apostolo Paolo nella nostra Arcidiocesi.

+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita

Chieti, 29 Giugno 2008
Solennità dei Santi Pietro e Paolo

Il 29 giugno 2008, solennità degli Apostoli Pietro e Paolo, il Santo Padre indice **l'Anno Paolino in onore dell'Apostolo delle Genti**, di cui ricorrono i duemila anni dalla nascita.
Nel corso dell'anno Paolino il Santo Padre, a partire dai primi vespri della solennità, desidera concedere ai fedeli, per la loro santificazione, in modo che essi possano rinnovare e rafforzare con fervore anche maggiore, in questa occasione, propositi di salvezza soprannaturale, il dono dell'**INDULGENZA PLENARIA**.

Condizioni per ottenere l'indulgenza plenaria:
Confessione sacramentale.
Comunione eucaristica.
Preghiera secondo le intenzioni del S. Padre.
Animo veramente pentito e distaccato da qualsiasi peccato, anche veniale.
Recita del Credo, del Padre nostro e altre invocazioni in onore della Beata Vergine Maria e di S. Paolo.
L'indulgenza plenaria può essere lucrata sia **per se stessi, sia per i defunti**, adempiute le condizioni richieste, fermo restando la norma secondo la quale si può ottenere l'indulgenza plenaria soltanto una volta al giorno.
I fedeli che osservando queste condizioni desiderano ottenere l'indulgenza plenaria potranno scegliere queste **possibilità**:
- Pellegrinaggio a ROMA.
Visitare, in forma di pellegrinaggio, la Basilica di S. Paolo fuori le mura a Roma, recarsi all'altare del SS. Sacramento, andare poi all'Altare della Confessione e devotamente recitare il Padre nostro e il Credo, aggiungendo pie invocazioni in onore della beata Vergine Maria e di S. Paolo. E tale devozione sia sempre strettamente unita alla memoria del Principe degli apostoli, S. Pietro.
- Nella CHIESA LOCALE.
Nel giorno dell'apertura e della chiusura dell'Anno Paolino.
Partecipare ad una celebrazione in onore di S. Paolo in una chiesa qualsiasi.
Nei giorni stabiliti dall'Ordinario e nelle chiese intitolate a S. Paolo o in altre chiese indicate dall'Ordinario adempiere le sopraindicate condizioni (Cfr. DECRETO).
- Per **chi è IMPEDITO** (malattia). L'indulgenza plenaria è concessa anche a quei fedeli che, "impediti da malattia o da altra legittima e rilevante causa" e col proposito di adempiere alle consuete condizioni non appena sarà possibile, si uniscono spiritualmente ad una celebrazione giubilare in onore di S. Paolo offrendo a Dio le loro preghiere e sofferenze per l'unità dei cristiani.